

## CRONISTI in CLASSE 2021



## IN ANTARTIDE

## Due basi italiane per la ricerca



L'Italia è presente in Antartide con due basi logistiche: la stazione Mario Zucchelli, aperta soltanto durante l'estate australe, e la stazione Concordia, gestita con la Francia e aperta tutto l'anno. Le stazioni ospitano tecnici e ricercatori che svolgono attività di ricerca scientifica. Ogni anno sono circa 300 i ricercatori italiani che svolgono a tempo pieno attività e circa 200 persone, ogni anno, partono per l'Antartide. Dal 1985 a fine 2020, il Programma nazionale di Ricerche in Antartide ha organizzato 36 spedizioni.

**Marco Leardini,  
Lorenzo Ercolani,  
Lorenzo Menicucci IIID**

ISTITUTO COMPRENSIVO FONTE DELL'OVO SAN MARINO

# Disabili al lavoro? Effetto benefico

Nel 2013 in Spagna, Angela Bachiller ha ricoperto il primo ruolo da consigliera comunale con sindrome down

**Come sarebbe** un mondo in cui anche le persone con disabilità riuscissero ad avere la possibilità di lavorare? Spesso l'atteggiamento nei loro confronti è pregiudizievole: a volte troppo positivo, basato più sulla pietà che sulle loro potenzialità, altre volte, invece, negativo e sfavorevole all'inclusione. Antonio Scanferlato, proprietario di alcuni fast food e coinvolto in un progetto di inserimento lavorativo, racconta: «Le persone con disabilità con le quali ho lavorato, mettono un entusiasmo nel lavoro che faccio fatica a trovare e che diventa un esempio per il team». Anche le persone con disabilità lottano per realizzare i loro sogni, trasformando il limite imposto dall'handicap in un'occasione. Ne è stato la prova il pianista, direttore d'orchestra e compositore Ezio Bosso, che, nonostante la sua malattia, è riuscito a cogliere il bello della

**INSERIMENTO LAVORATIVO**  
**Per molte aziende i lavoratori con difficoltà hanno più entusiasmo**



Angela Bachiller nel consiglio comunale di Valladolid in Spagna

realtà e a trasmetterlo attraverso la sua musica. Nel corso del tempo poche aziende hanno coinvolto persone con disabilità nel mondo del lavoro, ma ci sono reali criticità nell'adottare questa scelta? Per molte persone sì, perché vedono nella persona disabile un infante bisognoso di cure e non un persona che può dare il meglio di sé. Per

quanto riguarda l'inserimento in azienda, l'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, ha individuato le principali criticità incontrate dai datori di lavoro. Al primo posto ci sono i "problemi di comportamento" del lavoratore, al secondo i suoi limiti produttivi e al terzo posto la necessità di supervisione. Altri fattori

che influenzano negativamente l'attività lavorativa delle persone con disabilità sono l'affaticamento, la difficoltà di movimento, la scarsa fiducia in se stessi e i problemi di comunicazione. Tuttavia esistono opinioni contrarie, come lo studio condotto dalla ricercatrice Daniela Pavoncello, che propone un nuovo 'alfabeto' per l'inclusione e la partecipazione lavorativa, composto da otto parole chiave: responsabilità, collaborazione, flessibilità del lavoro, coinvolgimento, valorizzazione, supporto e personalizzazione del percorso di inserimento. Queste caratteristiche sono state adottate nel 2013 in Spagna a Valladolid, quando Angela Bachiller è diventata la prima persona con sindrome down a ricoprire il ruolo di consigliera comunale. Quindi il collocamento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro ha effetti benefici non solo sul disabile, che può così riacquistare la sua piena dignità, ma è conveniente anche dal punto di vista economico per la società, in quanto permette di recuperare energie e potenzialità inespresse che andrebbero altrimenti perdute.

**Matilde Ceccoli, III D**

## Scuola

## I laboratori aiutano gli studenti a imparare «Apprendiamo attraverso il fare»

Secondo un sondaggio alla scuola media Fonte Dell'Ovo gli alunni vorrebbero fare più pratica

I laboratori possono aiutare gli studenti ad apprendere più facilmente oppure sono solo uno svago? Nella scuola media di Fonte Dell'Ovo, a San Marino, si sta innalzando un forte dibattito sul cambiamento del metodo di insegnamento.

Secondo un sondaggio tra i nostri compagni, gli alunni vorrebbero svolgere laboratori attraverso cui sviluppare nuove conoscenze. Si è sondato anche

quali sarebbero le materie predilette da svolgere durante i laboratori: quelle con maggior riscontro appartengono all'ambito scientifico e a quello culinario.

A confutare il pregiudizio che i laboratori sarebbero solo uno svago è il fatto che non solo si ampliano le proprie competenze, ma lo si fa in un ambito in cui lo studente è volenteroso verso l'apprendimento e quindi lo facilita. Consente agli studenti di acquisire il sapere attraverso il fare, dando forza all'idea che la scuola è il posto in cui si 'impara ad imparare' per tutta la vita. Con i laboratori i ragazzi superano l'atteggiamento di passività



e di estraneità che caratterizza la loro reazione di fronte alle lezioni frontali. Possiamo definire i laboratori una metodologia didattica innovativa che deve la sua validità alla creatività.

**Elisa Zucchi e Vittoria Reggini  
Classe III D**

## Storia

## A Fossoli imprigionato anche Levi

Nel paese dal 1942 al 1945 fu attivo uno dei campi di concentramento tra i più grandi d'Italia

In occasione della Giornata della Memoria abbiamo incontrato Marzia Luppi, direttrice della Fondazione ex campo Fossoli. Fossoli è un paese in provincia di Modena in cui dal 1942 al 1945 fu attivo uno dei campi di concentramento più grandi d'Italia. All'inizio era un campo per prigionieri di guerra, dal 1943 diventò un campo di ster-

minio e transito per ebrei e prigionieri politici. Tra il '43 e il '44 vi passarono circa 7mila persone, tra questi Primo Levi. Il campo era diviso in 3 zone: una per i prigionieri politici, una per gli ebrei e una per i comandanti del campo. Fossoli era un campo a cielo aperto perché le recinzioni non erano né in muratura né elettrificate, il campo era protetto da tre strati di filo spinato. Avendo poca protezione le persone che passavano vedevano l'intero del campo e i prigionieri. Alcuni passanti provavano a lasciare il cibo ai prigionieri, ma era molto rischioso. Con l'avanzata delle truppe alleate alla fine del '44 i tedeschi deportarono tutti i prigionieri e il campo di Fossoli risultò vuoto all'arrivo degli americani. La Fondazione Fossoli organizza visite didattiche e laboratori.

**Gian Maria Guerra,  
Marco Leardini,  
Lorenzo Menicucci III D**